



Si «tassa» il tabacco; ovverosia si valuta, da parte di esperti, la qualità. (Fot. G. Pedroli)

IL TABACCO

questo sconosciuto

Il trasporto del tabacco al luogo di tassazione.



«Fuma?»

«Sì, grazie.»

«Ecco il fuoco.»

Una sigaretta dietro l'altra, un pacchetto dietro l'altro. Come, quanto fuma lo svizzero? In quali occasioni preferisce maggiormente gustare una sigaretta? Questo lo potremo vedere in un ulteriore nostro servizio. Per oggi vorremmo occuparci del problema base di questa materia: la coltivazione, la produzione, lo smercio del tabacco.

Facciamo avantutto un po' di storia. Le prime colture di tabacco sono quelle segnalate nel 1677, e poco dopo anche nel Ticino, nella regione di Basilea. I primi documenti della coltura in questione datano dal 1719, quando il Governo di Berna faceva sforzi per introdurre questa piantagione nella Broye.

Nel 1818 il raccolto medio era di 830 kg. e a partire dal 1935 il tabacco veniva introdotto, per aumentarne la produzione, in altre regioni.

Ma dal 1924 al 1930 si registrarono crisi di superproduzione e nel 1929 intervenne decisamente la Confederazione; è a questo punto che si fecero i primi tentativi d'organizzazione tanto nel campo della produzione, quanto in quello dell'acquisto. Dopo la istituzione di varie associazioni regionali, nel 1930 gli industriali interessati all'acquisto del tabacco indigeno s'organizzarono in una società cooperativa. I suoi scopi contemplavano, oltre che l'acquisto, la ripartizione del raccolto fra i membri. Questa organizzazione prese il nome di SOTA e nel Ticino assunse la sigla CATI, Commissione per l'acquisto del tabacco indigeno nel Canton Ticino. Nel 1937 venne fondata la Federazione Svizzera

delle Associazioni dei piantatori di tabacco FAPTA, con lo scopo principale di difendere la coltura fra i contadini e raggiungere la stabilizzazione dei prezzi, il miglioramento dei metodi di coltura ed essiccazione eccetera.

Fra queste due organizzazioni vennero stipulate nel 1938 le prime convenzioni, rinnovate nel 1944 e completate nel 1949, con le quali si cercava di assicurare lo sviluppo normale ed il miglioramento della coltura del tabacco in Svizzera nell'interesse del piantatore e dell'acquirente, stabilizzando i prezzi e tassando il prodotto secondo la qualità, di incitare l'industria, regolamentare la produzione, ecc.

Nel 1937 la SOTA fondava il centro di ricerche e d'orientamento per il miglioramento del tabacco indigeno, centro diretto dal Dr. Huber, grande amico del Ticino dove visse gli anni della sua giovinezza, e che si trova a Losanna-Mont Calme.

Questa la breve storia di organizzazioni e convenzioni. Ora alcune cifre.

I piantatori nel 1930 erano 2500 e producevano su 270 ettari 4700 quintali di tabacco per un valore di 830 000 franchi, nel 1940, 3900, per 12 800 quintali e 3 120 000 franchi, nel 1949/50 5100 per 20 000 quintali e 8 milioni di franchi. La cifra massima di produzione fu raggiunta nel 1945 con 6000 piantatori che coltivarono quasi 30 000 quintali di tabacco per un valore di circa 10 milioni di franchi. Circa il 60 % della produzione di tabacco è destinato all'industria delle sigarette la quale occupa in Svizzera circa 2300 operai in 21 ditte principali, il 39% a quella della pipa (530 operai e 40 ditte) e solo 1,1% all'industria del sigaro (65 ditte con 5100 operai, in prevalenza donne, come negli altri rami).

L'industria della sigaretta ha utilizzato nel 1950 quasi 60 mila quintali di tabacco importato e 12 000 circa indigeno, per una produzione di 6772 milioni di sigarette, cifra notevolissima se si pon mente che nel 1939 la produzione era di 2412 milioni, quasi tre volte meno.

Ma torniamo alla produzione ed alla coltivazione del tabacco. Il nostro Cantone ne produce un terzo di tutta la Svizzera, circa 6-7000 quintali l'anno e tre sono le regioni che lo coltivano. Il Mendrisiotto, con 4000 quintali, il piano di Magadino 2000 ed il rimanente nel Luganese per un valore complessivo di circa 3 000 000 di franchi. Nella prima ed ultima zona l'essiccazione è «paesana» per così dire, mentre per la seconda regione esistono a Magadino 2 essiccatoi industriali in forma di Cooperativa con i produttori. Il Ticino cura quasi due terzi della fermentazione nazionale del tabacco.

Come avviene la coltivazione del tabacco e quali sono le fasi della sua tassazione? Nel Ticino i coltivatori sono circa 1800, 1200 nel Mendrisiotto, 300 nel Magadino ed il rimanente nel Luganese. Per la maggior parte trattasi di intere famiglie di contadini, che continuano l'opera tramandata loro dagli antenati.

Un'attività famigliare, insomma, che procura un buon gettito d'entrata.

La semina avviene di solito verso il mese di marzo e le piantine, dopo 60-70 giorni, possono raggiungere una altezza di 2-2,20 metri.

Un fattore importantissimo che stimola questa coltivazione è dato dalla garanzia che il contadino ha circa l'acquisto di questo suo tabacco. Egli infatti sa benissimo che dopo il raccolto il tabacco verrà acquistato su una determinata base di tassazione, come vedremo. Un lavoro sicuro, quindi, su ordinazione, non a proprio rischio.

Come avviene la tassazione?

Dopo che il tabacco è stato raccolto e manipolato, nei cortili di rustiche casette contadinesche, in cerchio, sotto l'arco di migliaia di foglie stese a seccare, esso viene «inquadrate» in balle da 20 a 50 kg. e portato al luogo di ricezione, per il Ticino la Polus di Balerna.

Due sono le ricezioni annuali: la prima nel mese di novembre, la seconda in aprile od anche



Piantagione di tabacco nel Mendrisiotto e più propriamente nella Pianura adorna. (Fot. G. Pedroli) - *Di fianco:* Nei bei cortili all'ombra, le donne infilano le foglie di tabacco per l'essiccazione.

maggio, a seconda delle condizioni atmosferiche che hanno sottolineato la crescita del tabacco. Tutti i tabacchi prodotti in secco (due sono le qualità che qui da noi si coltivano: Calmè bruno e Burley) sono esaminati da una commissione d'acquisto paritetica, composta di due membri di ogni organizzazione coltivatori ed acquirenti e di un arbitro nominato di comune accordo dalle due associazioni (Fapta e Sota o Cati). Il tabacco è «tassato» in base al campione presentato sotto forma di queste balle, tradotte davanti ai cinque esaminatori, su carrelli appositi.

Mentre il piantatore rimane a vedere pieno di speranza, un incaricato «sfoglia» la balla di tabacco davanti alla commissione di giudizio la quale valuta la qualità e conseguentemente il prezzo che si deve pagare al coltivatore, prezzo che varia da un minimo di fr. 2.20, 2.30 ad uno di fr. 5.75 (Burley) il kg.

Dopo aver esaminato la balla, presentata a strati, viene allestita la distinta, il conteggio. Naturalmente fra i rappresentanti degli acquirenti e dei produttori c'è sempre qualche divergenza, quasi sempre appianata però. Poi, come si usa fare ai concorsi ginnici, al piantatore ansioso di vedere quanto potrà incassare, viene rilasciata la bolletta, che per taluni assomma a varie migliaia di franchi. Di solito il produttore acconsente alla tariffa applicata al suo prodotto. Quando egli non fosse d'accordo, la balla o le balle vengono esaminate in ultima sede da un giudice unico, inappellabile.

Così su 100 ettari circa di suolo in Svizzera si coltiva il tabacco; così si fa per 300-320 ettari nel Ticino.

Il tabacco, questo sconosciuto. Fumatori, lo siate di sigarette, di sigari o di pipe, questo servizio è fatto per voi. Il tabacco, una volta tanto, aveva pur diritto di trovarsi un posto al sole della cronaca, e non solo fra le labbra di milioni di individui. Non vogliateci quindi male, se fossimo riusciti ad annoiarvi.

Rinaldo Giambonini

